بسم الله الرحمن الرحيم

Centro Islamico di Milano e Lombardia

il Messaggero dell'Islam

Numero 186 - Anno 32° - Ràgiab 1435 / Maggio 2014

Periodico di studi islamici

www.centroislamico.it

Il Viaggio Notturno e l'Ascensione

Al-isrā‹ wa l-mì'rāğ

RÀGIAB MESE SACRO

IL RICORDO DI ALLÀH

Il consiglio

SIAMO DEBITORI

GINO B. LORIA

CITAZIONI AUTOREVOLI: BEN GURION

HELMACRICH

SPIGOLATURE

SOMMARIO

03 Editoriale

04 Al-isrā‹ wa l-mì'rāğ

08 Ràgiab mese sacro

11 Ricetta: spezzatino di vitello [ḥalāl] alle verdure

12 Il Ricordo di Allàh

21 Il consiglio

22 Helmacrich

28 Siamo debitori

31 Citazioni autorevoli

32 Spigolature

34 Gino B. Loria

36 Sura "Fece viaggiare"

38 Nobile Sunna - Hadith

40 Vita del Centro Islamico

EDITORIALE

In questo n. 186 il Messaggero dell'Islàm del mese di Ràgiab nell'anno egiriano 1435 presenta ai suoi alcuni temi, che a questo mese si riferiscono. Ragiab è uno dei quattro mesi sacri dell'anno e nella notte del 27° giorno è avvenuta la miracolosa trasferta del Profeta [ṣ] dalla Mecca ad al Quds (Gerusalemme) e da al-Quds alla Presenza divina, ricevendo da Allàh, l'Altissimo, il Comandamento dell'esecuzione 5 volte al giorno del rito di adorazione. Fu un viaggio e una ascensione con anima e corpo, non fu una visione o un sogno!

Per dare al lettore un'idea di dove affondi le sue radici la moderna islamofobia di alcune aree reazionarie della società italiana viene presentata la traduzione medioevale in italiano antico di un testo arabo che parla di al-isrā‹ wa-l-mi'rāj con il titolo Helmacrich.

Nel mese di maggio del 1948, 66 anni or sono in Palestina, Terra d'Islàm, le forze di occupazione dell'imperialismo sionista, che progetta la costruzione di uno stato ebraico dal gran fiume d'Egitto all'Eufrate, fonda lo stato d'Israele e la proclamazione è fatta da Ben Gurion, di cui il Messaggero riporta una dichiarazione significativa.

La vitale importanza del Ricordo di Allàh nella vita quotidiana del Musulmano è messa in evidenza con indicazioni di detti del Profeta [ṣ] e traslitterazioni.

Utile suggerimento di come dare consigli.

Una citazione insospettabile di parzialità è quella di un illustre matematico italiano dell' 800, Gino Loria, il quale riconosce l'importanza essenziale dell'Islàm nel progresso scientifico dell'Europa.

Si inizia in questo numero una rubrica, nella quale, in ordine alfabetico saranno presentate succinte biografie dei Compagni del Profeta [ṣ] ai quali dobbiamo la conoscenza del Profeta [ṣ] dei suoi insegnamenti e dei suoi esempi.

Due interessanti "spigolature" sono: un breve ma interessante confronto sotto il titolo "Corano e Bibbie" e una puntualizzazione sul detto "Date a Cesare quello che è di Cesare...".

Ricca e suggestiva iconografia e relazione su eventi della Vita del Centro Islamico.

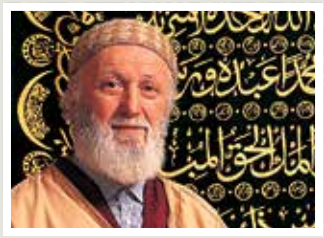
Buona lettura.

بسم الله الرحمن الرحيم

il Messaggero dell'Islam

Periodico mensile di studi islamici
Anno 32° - Numero 186 - Maggio 2014

Dott. Ali Abu Shwaima
Presidente del Centro Islamico
di Milano e Lombardia
shwaima@centroislamico.it



Dott. Rosario Pasquini,
al-Shàykh 'Abdu-r-Rahmàn
Direttore responsabile
abdurrahman.psq@centroislamico.it

Registrazione Tribunale di Milano
N. 316 del 30-7-82

Editore:
Arrisalah
via Maiocchi 27, 20129 Milano

Direzione e redazione:
Centro Islamico di Milano e Lombardia
via Cassanese 3, Milano 2
20090 Segrate
Tel: 02 - 21 37 080 - Fax: 21 37 270

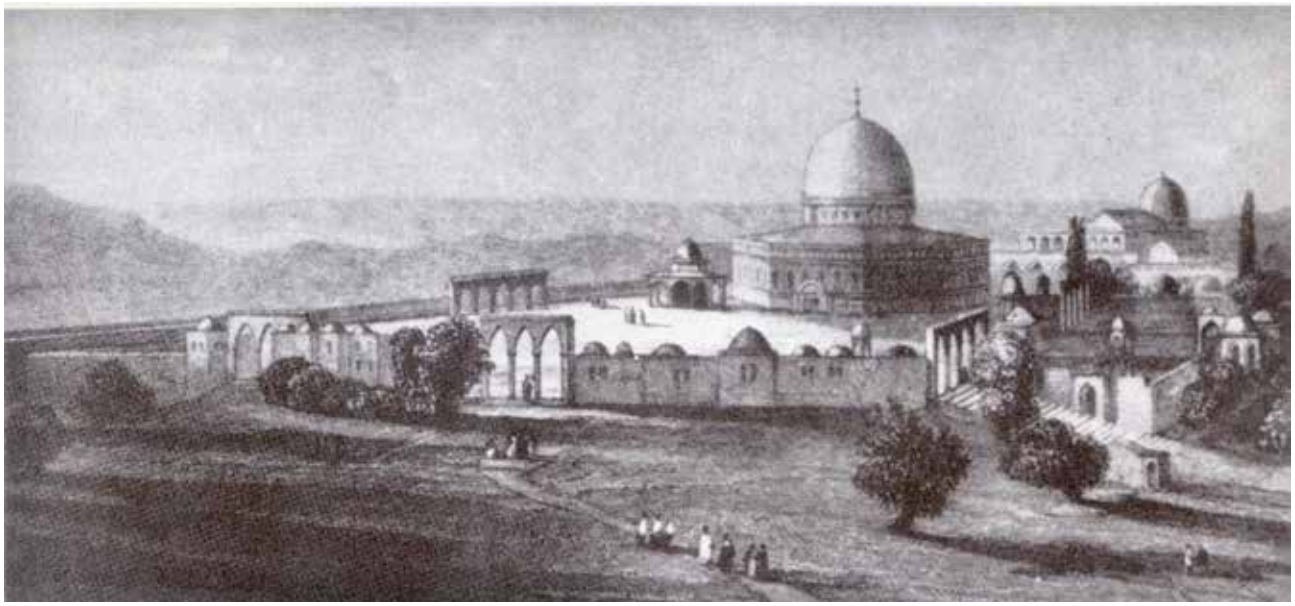
www.centroislamico.it

AL-ISRĀ‹ WA L-MÌ'RĀĞ

VIAGGIO FISICO O ESPERIENZA MISTICA?

La notte del 27 del mese di Ràğab [leggi ràgiab] il Profeta Muhàmmad, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria [dal calar delle tenebre all'alba] viaggiò dalla Mecca ad Al-Quds (Gerusalemme) – da al-Quds alla divina Presenza e dalla divina Presenza ritornò alla Mecca. A questa esperienza soprannaturale del Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, accenna Allàh, rifulga lo splendor della Sua Luce, nel Sublime Corano [àyah 1 della sura intitolata al-isrā‹ n. 17]

Il Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, raccontò che nella sua ASCENSIONE ALLA PRESENZA DI ALLAH aveva ricevuto tre cose: 1) l'ordine eseguire ogni giorno cinque riti di adorazione; 2) le ultime ayāt della Sura della Vacca [il Secondo capitolo del Corano]; 3) l'assicurazione del perdono per tutti quegli appartenenti alla **ùmmah**, che per regolare la loro vita, non avrebbero preso altra guida all'infuori del Sublime Corano, la Parola di Allàh, rifulga lo splendor della Sua Luce. Il rito d'adorazione, in quanto forma cerimoniale di riconoscimento da parte del fedele della sovranità di Allàh, rifulga lo



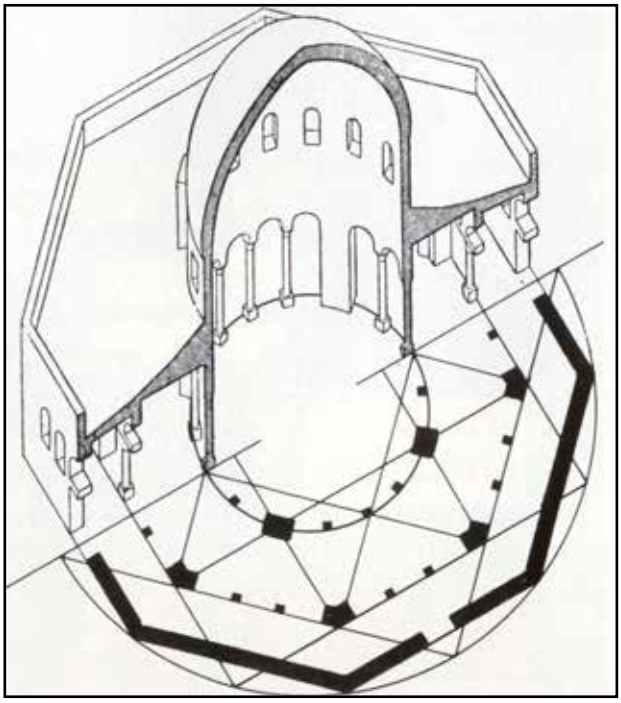
Il Ḥāram Aṣ-Ṣakhrā‹ con «La Cupola della Roccia» visto da nord [in un'antica stampa].

splendor della Sua Luce, è il fulcro della religiosità islamica. Esso è il più grande dono che Allàh, l'Altissimo, ha fatto agli uomini. Il Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, disse: "Il rito d'adorazione preserva gli uomini dal compiere azioni spregevoli e proibite!". Il fedele, quando esegue il rito, stabilisce un rapporto di tipo confidenziale e riservato con ALLAH, Potente ed Eccelso Egli è, e l'essenza del RITO è il SENTIMENTO della realtà di questo RAPPORTO CON ALLAH, un rapporto diretto e senza intermediari! Disse ancora il Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria "Il rito d'adorazione eseguito con devozione è l'Ascensione al divino degli appartenenti alla mia ummah [o come disse, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria].

I Musulmani, nell'esecuzione dei cinque riti d'adorazione prescritti, si rivolgono unicamente ad Allàh, il sommamente Misericordioso il Clementissimo, e la prosternazione è segno di umiltà ed espressione posturale del desiderio di avvicinarsi ad Allàh, Sia gloria a Lui l'Altissimo.
Il Secondo capitolo del Corano, la Sura della Vacca, inizia con le seguenti parole:

Nel Nome di Allàh,
il Sommamente Misericordioso,
il Clementissimo.

Quel Libro, senza alcun dubbio, è una guida per i timorati!(2) Coloro che credono nell'invisibile, che eseguono l'adorazione quotidiana, che elargiscono, prelevando da quanto Noi abbiamo fornito loro per nostra provvidenza (3) e coloro che credono a ciò che su di te è stato fatto scendere, a ciò che è stato fatto scendere prima di te e nella vita futura hanno assoluta certezza, (4) quelli sono sulla direzione (che proviene) dal loro Signore e quelli sono coloro che hanno successo!(5)



Cupola della Roccia sezione e pianta.

E la chiusa del Capitolo è un sublime atto di FEDE che IDDIO insegna al credente. Dice ALLAH:

Appartiene ad Allàh tutto quello che esiste nei cieli e sulla terra ed Allàh vi chiederà conto di ciò che è dentro voi, sia che lo manifestiate sia che lo teniate nascosto. Egli perdona a chi vuole e chi vuole Egli punisce. Allàh, infatti, ha potere su tutto ciò che esiste!(284) L'Apostolo ha creduto in ciò ch'è stato fatto scendere su lui dal suo Signore e (così pure) i credenti. Tutti hanno creduto in Allàh, nei Suoi angeli, nei Suoi Libri, nei Suoi Apostoli. Noi non facciamo distinzione tra nessuno degli Apostoli. Essi dissero: "Abbiamo udito ed abbiamo ubbidito! Perdonaci, o Signore nostro. In Te si conclude ogni ritorno!".(285) Allàh non impone ad un'anima qualcosa, se non nei limiti delle sue forze. A favore di un'anima il suo merito ed a suo carico il suo demerito. Signor nostro, non prendertela con noi se dimentichiamo o se facciamo sbagli! O Signore nostro, non ci addossare un gravoso fardello, come l'hai addosatto a quelli che ci hanno preceduto. Signor nostro, non ci gravare di cose superiori alle nostre capacità, ma sii indulgente con noi, perdonaci, usaci misericordia, Tu sei il nostro protettore, perciò sostienici, facendoci trionfare su coloro che rifiutano di credere. (286)

È dopo dodici anni dall'inizio della sua Missione Profetica, che L'Apostolo di Allàh, Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, fece questa esperienza straordinaria. Egli fu trasportato agli estremi confini della realtà creata, dove ha termine l'esperienza tridimensionale e il tempo si

dissolve oltre la luce nei portentosi abissi dell'inesplorabile eternità. Così egli, Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, nella sua pienezza di creatura, limitata nel tempo e nello spazio, fu ammesso ad affacciarsi, grazie all'Onnipotente misericordia del Creatore, sull'Infinita Maestà Divina e a sentirne l'Ineffabile Presenza. Nella notte del 27 RAGIAB, il settimo mese dell'anno lunare, il Profeta, Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, fu trasportato in un viaggio notturno, alla velocità del lampo, dalla Mecca a Gerusalemme. Il suo viaggio fu un VIAGGIO FISICO, non il frutto d'un esperienza onirica o di una «visione estatica»! Allàh, Onnipotente Egli è, il Quale creò dal nulla ogni cosa mediante un monosillabo [l'imperativo KUN! Che significa ESISTI!]; Allàh, il Quale creò lo spazio e il tempo e il Quale governa, senza affaticarsi, tutti gli l'universi, concesse al Suo Profeta, Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, un'esperienza, straordinaria che lo svincolò dalla dipendenza spazio-temporale, a cui l'uomo non può sfuggire, trasportandolo a dorso del lampo, nella notte santa del 27 di RAGIAB, dal SACRO TEMPIO CUBICO, costruito alla MECCA dal profeta IBRĀHĪM (su lui la pace) e dal suo figlio primogenito, il profeta ISMĀ‹ĪL (su lui la pace), alla MOSCHEA REMOTA, a Gerusalemme, costruita sempre dal profeta IBRĀHĪM (su lui la pace) e dal suo figlio secondogenito, il profeta ISḤĀQ (su lui la pace) quaranta anni dopo.

Dopo avere adorato l'Onnipotente nel TEMPIO REMOTO (**al - màsğid al Aqṣā**) il Profeta Muhàmmed, Allàh lo benedica e l'abbia in gloria venne introdotto dal SIGNORE DEI MONDI nella realtà invisibile. Egli, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, entrò nella **Realtà invisibile**, con il suo CORPO e con la sua ANIMA.

-o-

L'analisi testuale del brano coranico, in cui vien fatto cenno al VIAGGIO NOTTURNO ed all'ASCENSIONE, suffraga la **corporalità** del viaggio, in quanto la parola usata è la parola **àbd**, il cui significato è schiavo, creatura, persona in condizione di completa sottomissione fisica. Il verbo usato, **àsrā,** viaggiare di notte, è usato nel Sublime Corano per indicare il movimento «fisico» di un corpo, anche nella Sura XX (ayah 77) dove Allàh, rifulga lo splendor della sua Luce, ordina a Mosè (su lui la pace) di «muoversi» con i Suoi servi per abbandonare l'Egitto. Questo esclude che *«al-isrà ual mi'ràj»* - il viaggio notturno e l'ascensione al cielo - sia stata un'esperienza spirituale e che si sia trattato di un «viaggio onirico!». Se si fosse trattato di un «viaggio onirico» o di una «visione estatica» Allàh, l'Altissimo, avrebbe usato la parola appropriata per significare che si era trattato di un sogno o di una visione... come nella sura **Yūsuf** [Giuseppe] (Ayàt 5-6) e nella sura XXXVII (ayah 102). Perciò, siccome Allàh è La Verità [AL-ḤAQQ] e LA PAROLA DI ALLAH è Verità, che si esprime anche in chiarezza linguistica e proprietà terminologica, non ci possono essere dubbi circa il fatto che Viaggio notturno e l'ascensione del Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, sia stata un'esperienza vissuta fisicamente.

E La Lode appartiene ad Allàh
Padrone e Signore di tutto ciò che esiste!

RÀGIAB MESE SACRO

IL SETTIMO MESE DELL'ANNO LUNARE

RÀGIAB è il settimo mese dell'anno lunare [egiriano], uno dei quattro mesi sacri, venerato anche dagli Arabi del periodo pre-islamico, i quali, in questo mese sacro, si astenevano dal combattersi a vicenda, rispettando in esso scrupolosamente una tregua d'armi.

-o-

Durante questo mese il Profeta (che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria) frequentemente innalzava ad Allàh [rifulga lo splendor della Sua Luce l'invocazione seguente:

"Allāhùmma bārik la-nā fī Ràğaba wa Sha'bāna wa bàlligh-nā Ramaḍān!"

"O Allah, fa' scendere su noi la Tua Benedizione nei mesi di Ràgiab e Sha'bān e facci giungere fino a Ramaḍān".

Ibn Abbâs (che Allàh si compiaccia di lui e di suo padre) disse: "Ràgiab è il mese di Allah [rifulga lo splendor della Sua Luce]; Shaʿbān è il mese del Profeta [che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria], Ramaḍān è il mese dei credenti" [o come disse].

-o-

Anas bin Mālik (che Allàh si compiaccia di lui) riferì di aver udito dire dal Profeta [che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria]: "Nel Paradiso c'è un fiume che si chiama Ràgiab, che è più bianco del latte e più morbido del miele. Se qualcuno ha osservato un giorno di digiuno durante il mese di Ràgiab, Allah estinguerà la sua sete concedendogli di bere in questo fiume".

-o-

Ancora, sempre da Anas bin Mālik, sappiamo che il Profeta [che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria] disse: "Nel paradiso c'è un posto che è riservato a quelli che avevano l'abitudine di digiunare durante il mese di Ràgiab".

-o-

Ràgiab è il mese, nel quale il musulmano deve sforzarsi di abbandonare le pratiche cattive; Sha'bān è il mese, nel quale il musulmano deve dedicarsi con impegno alle opere di bene; e, infine, Ramaḍān è il mese, nel quale il musulmano deve sforzarsi per raggiungere l'eccellenza nell'onestà e nella rettitudine.

-o-

Ràgiab è il mese del pentimento, Sha'ban, il mese dell'amore per Allah [rifulga lo splendor della Sua Luce] e il Suo Apostolo [che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria] e Ramadan il mese del ravvicinamento.

-o-

Ràgiab è il mese sacro (hāram), Sha'ban il mese del servizio, Ramadan il mese di benedizioni. Il Profeta [che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria] disse, anche: "Ràgiab è il mese in cui si deve seminare, Sha'ban è il mese, in cui bisogna annaffiare e Ramadan è il mese del raccolto. Ciascuno raccoglie ciò che semina e ciascuno è ricompensato per ciò che fa".

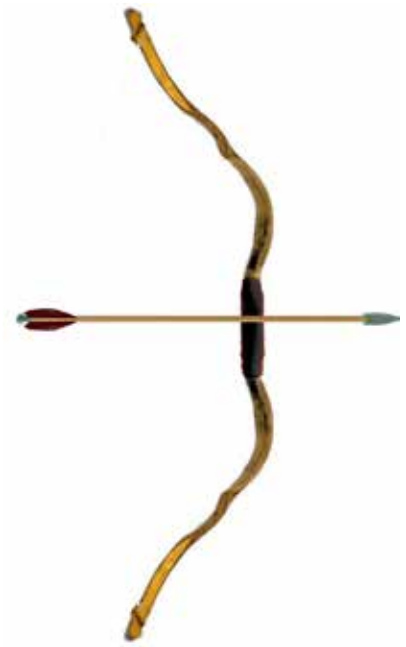
-o-

Se una persona spreca il suo tempo, mentre deve coltivare, si rammaricherà, inevitabilmente, di non averlo fatto, il giorno del raccolto; il giorno, in cui sarà costretto a rendersi conto di non aver fatto nient'altro che seminare per se medesimo a causa della sua negligenza un nero futuro.

La notte del giorno 27 di Ràgiab è la notte del miracolo riassunto in tre parole: **al-Isrā‹ wa l-mì'rāğ**. Nel corso di questa notte, dal calar delle tenebre all'alba il Profeta [che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria] fu protagonista di uno straordinario Miracolo dell'Onnipotenza divina: Allàh [rifulga lo splendor della Sua Luce] lo trasportò in un batter d'occhi dalla Moschea Sacra della Mecca alla Moschea Remota di Gerusalemme, da cui lo fece ascendere alla Sua Presenza, riportandolo prima dell'alba alla Mecca.

PROVERBIO ARABO

**L'immagine,
di chi dà un consiglio
che lui stesso
non mette in pratica,
è quella dell'arco
senza corda.**



RICETTA

SPEZZATINO DI VITELLO [ḤALĀL] ALLE VERDURE

Ingredienti:
1/2 kg. di spezzatino di vitello [o di manzo] magro; 1 kg di patate; 1/2 kg. di zucchine; 2 melanzane di media grandezza; 5 pomodori; 100 gr. di concentrato di pomodoro; sale, pepe, olio per friggere.

Preparazione:
Tagliare le cipolle a fettine piuttosto spesse e rosolarle insieme alla carne in due cucchiai [da tavola] di olio;
Aggiungere sale e pepe secondo il gusto.
Tagliare patate e melanzane a fette sottili, zucchine a rondelle e pomodori a fette.
Mescolare la carne con le verdure
Sistemare il tutto in una teglia.
Diluire il concentrato di pomodoro con una tazza di acqua e aggiungerlo alla teglia.
Salare secondo il gusto.

IL RICORDO DI ALLÀH

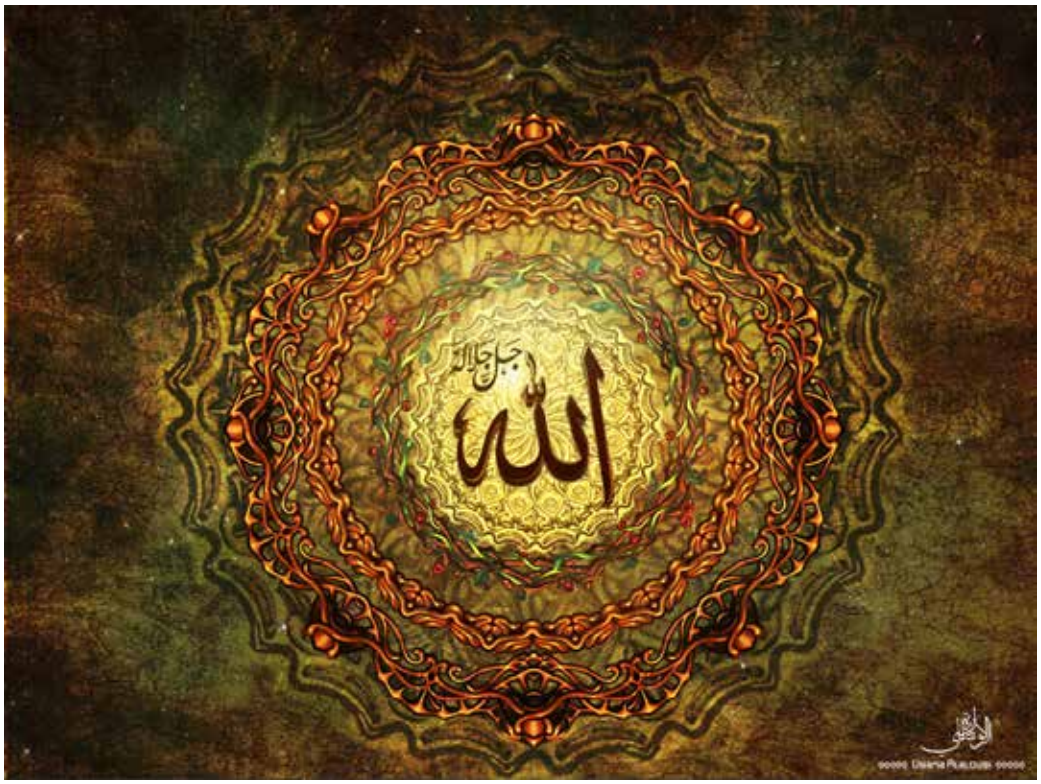
RIFULGA LO SPLENDOR DELLA SUA LUCE

Il Musulmano che vive in un ambiente socio-culturale non islamico, nel quale la filosofia di vita dominante è materialista e sostanzialmente atea, se vuole mantenere integra la dignità che gli deriva dall'essere Musulmano e salvarsi dall'assimilazione ha il dovere di riflettere sugli Insegnamenti del Sublime Corano e quelli del Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, riguardo al Ricordo di Allàh, dai quali risulta la sua fondamentale importanza per la vita del Musulmano.

Nel ***Ricordo di Allàh*** il Musulmano esprime la consapevolezza della propria identità di creatura nel tempo, destinata a una vita futura di gioia nella dimensione dell'eternità, che potrà realizzare, non senza l'apporto determinante della misericordia di Allàh ﷻ, mettendo in pratica le regole di esistenza, che Allàh ﷻ ha dettato nel Sublime Corano.

***

E poiché nel Sublime Corano la regola più rilevante è quella che ordina di



obbedire all'Apostolo di Allàh ﷺ e di prenderlo come modello di vita, anche l'obbedienza all'Apostolo di Allàh ﷺ è un dovere per chi voglia realizzare il Paradiso.

***

°°°°°La differenza esistente tra ***chi ricorda Allàh*** e ***chi non ricorda Allàh*** è quella esistente tra il vivo e il morto. °°°°°

Questa è un insegnamento del Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, il quale disse anche:

°°°°° ***"La più nobile forma del ricordo di Allàh della mia comunità è la recitazione salmodiata del Corano***"°°°°°

e a proposito del Sublime Corano è stato autorevolmente detto, che esso

°°°°°"***è il Libro di Allàh, che non solo contiene notizie del passato e del futuro, ma anche notizie del presente. Allàh manderà in perdizione l'arrogante che se ne allontana e colui il quale cerca altrove la propria guida sarà fuorviato da Allàh. Esso è la fune di salvezza lanciata da Allàh all'umanità, è il Sapiente Ricordo, la Diritta via! Esso ha il potere di impedire alle passioni di fuorviare l'uomo e alle lingue di dire falsità. Coloro che sanno, non riescono mai a saziarsene e la continua ripetizione della recitazione del suo testo non produce noia. I suoi miracoli sono innumerevoli. I ginn, quando lo udirono, non solo non si allontanarono, ma dissero: "Abbiamo udito una recitazione meravigliosa che guida alla verità e abbiamo avuto fede in essa!". Colui che parla con le sue parole, dice la verità; colui che in base a esso prende le sue decisioni, decide con giustizia, colui che agisce in base a esso, sarà ricompensatoe chi a esso invita è stato guidato su una via diritta.***"°°°°°

L'importanza del ***ricordo di Allàh*** mediante la recitazione del Sublime Corano è enorme.

Disse il Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria:
°°°°°***Chi recita il sublime Corano come si deve ha per compagni gli angeli e chi ce la mette tutta per recitarlo pur avendo difficoltà di lingua avrà una doppia ricompensa.*** °°°°°
E ancora:
°°°°°***Chi recita il Sublime Corano senza leggere il Libro ha un accredito di mille punti-paradiso, mentre chi lo recita leggendolo dal Libro ha un ulteriore accredito, fino a duemila.*** °°°°°
Per questi benefici, che derivano dalla sua recitazione, come forma principe, di Ricordo di Allàh, il Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, caldamente esortò a imparare a recitare il Sublime Corano e a recitarlo! E fece una suggestiva immagine, dicendo:
°°°°° "***Chi dopo aver imparato il Sublime Corano lo recita ad alta voce è paragonabile alla boccetta del profumo del muschio, da cui, quando è aperta il profumo del muschio si diffonde tutto intorno. Chi, al contrario, dopo avere imparato il Sublime Corano ci dorme sopra, è come una boccetta di profumo, ma chiusa.*** °°°°°
E con un'altra suggestiva immagine il Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria dipinse la figura di chi recita il Sublime Corano, dicendo:
°°°°°***"Il credente che recita il Sublime Corano è come il frutto del cedro:*** **ha buon profumo e buon sapore*!*** Per contro: "***Il credente, invece, che non recita il Sublime Corano è come il dattero: ha buon sapore, ma non ha profumo***!". °°°°°

***

Il Ricordo di Allàh, rifulga lo splendore della Sua Luce, si attualizza nel fedele, quando egli indirizza ad Allàh,

rifulga lo splendor della Sua Luce, la sua invocazione.

***

Nella prima sura [Capitolo] del Sublime Corano, la ***Sura al-fātiḥah***, l'invocazione ad Allàh, l'Altissimo, Unico che può esaudire ciò che in essa viene richiesto, si pone come uno degli elementi distintivi della personalità del Musulmano, il quale adora unicamente Allàh, obbedendo ai Comandamenti del Sublime Corano e ai precetti alla della nobile Sunna, e solamente ad Allàh, l'Onnipotente, eleva la sua domanda di soccorso:

iyyā-Ka nàʿbudu wa iyyā-Ka nastaʿīnu

***

L'elemento interiore fondamentale, che costituisce la base dell'identità islamica è la consapevolezza che l'unico destinatario del culto e dell'invocazione ha da essere Allàh, l'Altissimo.

Nell'invocazione c'è, quindi, una sostanziosa forma di Ricordo di Allàh, l'Altissimo, in obbedienza a quanto Egli ci ha ordinato, come mezzo di conservazione della regolarità islamica della nostra vita.

***

Allàh, rifulga lo splendore della Sua Luce, in diversi passi del Sublime Corano esorta al Ricordo.

Nella sura III (āl Imrān = la famiglia di Imràn) all'ayah 41 Allàh, l'Onnipotente, a Zaccaria, il quale Lo invoca per avere un figlio, dopo avergli comunicato il segno dell'accoglimento della sua preghiera, dice: "***Ricorda molto il tuo Signore*** e glorificalo al mattino e alla sera".

Nella sura VII (al-À'rāf = le creste montane) all'àyah 205, dice: "Ricordati del tuo Signore nell'animo tuo, con umiltà e riverenziale timore, a bassa voce, al mattino e alla sera. Non essere dei noncuranti!".

Nella sura XVIII (al-khf = la caverna), all'àyah 24 Allàh, l'Altissimo, di-

ce: Non dire mai di nessuna cosa: "Sicuramente, domani farò questo…senza dire: "Se Allàh vuole!" Se avrai dimenticato di dirlo, ricordati del tuo Signore e di': "spero che il mio Signore mi guidi in una direzione migliore!"

Nella sura LXXIII (al-Muzzammil = l'Avvolto), all'àyah 8, Allàh, l'Altissimo, esorta al Ricordo, dicendo: ***Menziona il nome del tuo Signore*** e consacrati totalmente a Lui, il Signore dell'Oriente e dell'Occidente, non c'è divinità, tranne Lui. Prendi Lui come protettore. Sopporta con pazienza quello che dicono e allontanati con dignità!". Nella sura LXXVI (al-Insān = l'uomo) all'àya 25, Allàh dice, sia gloria a Lui l'Altissimo: "***Menziona il nome del tuo Signore al mattino e alla sera*** e durante la notte prosternati a Lui e glorificalo a lungo nella notte. Coloro che amano l'effimero, trascurano un Giorno grave!".Nella sura XXXIII (al-aḥzāb = i coalizzati), all'àyah 41, dice; "O voi che credete, ***ricordate spesso il nome di Allàh*** e glorificatelo al mattino e alla fine del giorno. Egli è Colui che effonde le Sue benedizioni su voi con i Suoi Angeli per farvi uscire dalle tenebre alla luce. Egli è Misericordioso con i Credenti.

Nella sura LXII (al-Giùmuʿah = il venerdì), dice: "O credenti, quando viene fatta la chiamata al rito dell'adorazione del Venerdì, ***accorrete al Ricordo di Allàh***, e lasciate ogni affare. Ciò è meglio per voi se lo sapeste. Poi, quando il rito è terminato, spargetevi sulla terra alla ricerca della grazia di Allàh, e ***molto ricordate Allàh***, affinché possiate avere successo". Nella sura II (al-bàqarah = la vacca) all'àyah 152, l'Altissimo dice: "Non temete coloro che prevaricano, ma temete Me, se volete che io realizzi su voi la mia Grazia e forse sarete ben guidati. ***Ricordatevi di Me*** Io mi ricorderò di voi, siatemi riconoscenti e non rinnegateMi". Nella sura (al-Àʿrāf = le creste montane), all'àyah 201, il Signore dei Mondi, dice: "Se ti coglie una tentazione di Satana, rifugiati in Allàh. Egli

è Colui che tutto ascolta e conosce. In verità, coloro che temono Allàh, quando li coglie una tentazione, ***Lo ricordano*** ed ecco tornano di nuovo padroni di loro stessi.

-o-

Il Ricordo di Allàh, rifulga lo splendore della Sua Luce, è implicito nell'invocazione. Per questo essa ha per Allàh, rifulga lo splendor della Sua Luce, un valore di devozione, quasi equivalente a quello del Rito dell'adorazione.

-o-

Allàh, l'Altissimo, ama che il fedele innalzi a Lui le sue invocazioni, e colui che invoca Allàh trova sempre aperte le porte della Sua Misericordia! L'invocazione, mentre esprime la consapevolezza dei limiti che il servo ha della propria capacità da un lato, esprime, dall'altro, il riconoscimento della Onnipotenza del Creatore dei Cieli e della Terra. Il Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, disse: "***Allàh, di norma, non lascia vuota la mano, che è stata alzata verso il cielo nell'invocazione!"***(o come disse).

***

Assodata, quindi, l'importanza dell'invocazione nello stile di vita islamico e con la certezza che, se Allàh, l'Altissimo, non esaudisce una richiesta in questa vita la esaudirà nell'altra, essa, come forma del Ricordo di Allàh, deve essere fatta nei momenti nei quali più facilmente Allàh, risponde e i momenti nei quali Allàh, l'Altissimo, risponde sono:1) Alla fine di ognuno dei cinque riti d'adorazione della giornata; 2) durante il venerdì c'è un momento in cui Allàh apre le porte della Sua Misericordia per accogliere le preghiere ed esaudire; 3) durante la mattina; 4) nell'ultima parte della metà della notte; 5) nel mese di Ramadàn; 6) nel giorno di 'àrafah, il nono giorno del mese di dhu-l-hìggiah, il mese del Pellegrinaggio; 7) nel momento della rottura del digiuno; 8) tra l'adhān e l'iqāmah.

-o-

Una certa rilevanza ai fini dell'accoglimento delle richieste hanno le invocazioni:

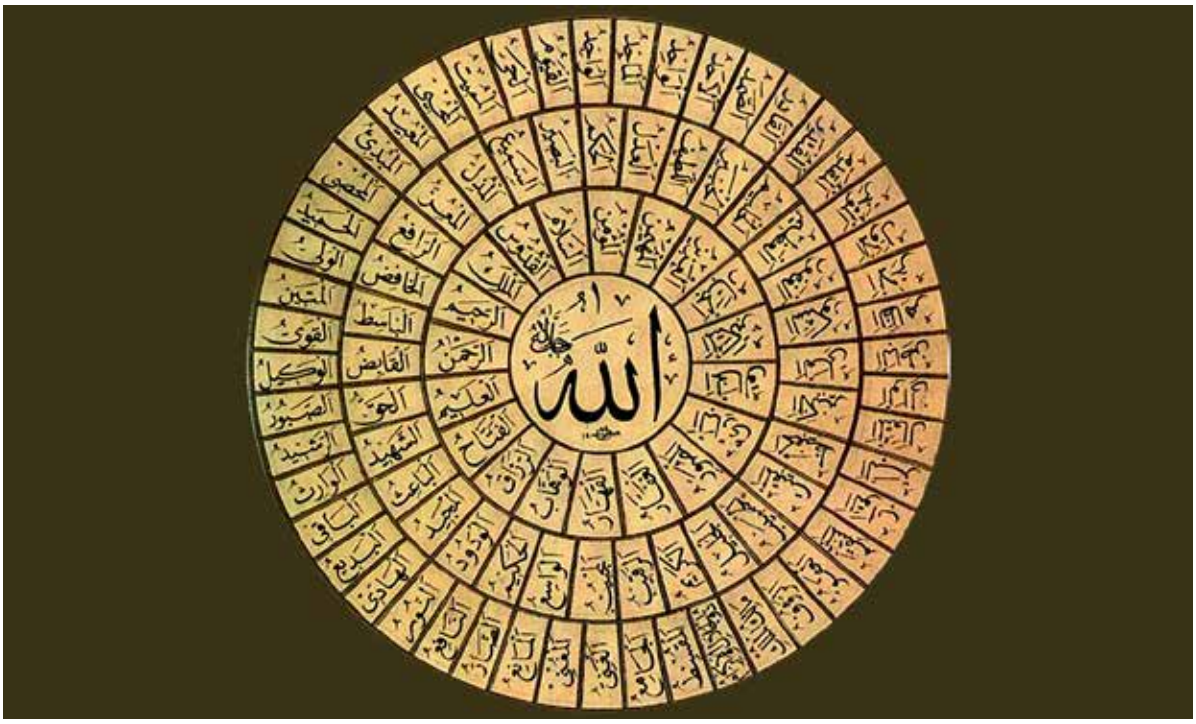
- di chi prega per una persona assente,
- di una persona che sta digiunando,
- di un oppresso contro l'oppressore,
- di un capo, che esercita con giustizia le sua autorità,
- dei genitori per i figli,
- di una persona che è in viaggio,
- di un pellegrino nel suo viaggio verso la Mecca,
- di un combattente impegnato nello sforzo per l'affermazione del primato della Parola di Allàh su qualsiasi parola dell'uomo,
- di una persona malata e, infine,
- di una persona affranta dalla tristezza e dal dolore.

***

Naturalmente ci sono modalità di esecuzione dell'invocazione e, per prima cosa essa ha da essere rivolta ad Allàh nei momenti appropriati, cioè in quei momenti che ne favoriscono l'accoglimento. Essa va eseguita, allzando ambedue le mani all'altezza del viso, con le palme rivolte verso esso, dopo avere chiesto perdono ad Allàh, recitato il ***tasbīḥ (subḥāna llāh)*** il ***tahlīl (lā ilāha illā llāh)*** il ***taḥmīd (al-ḥàmdu lillāh)*** e avere eseguito due unità di adorazione rituale (***rak'atàyn)***. Il tutto deve essere fondato sulla piena convinzione che la preghiera sarà accolta, per cui l'invocazione deve essere fatta con la massima devozione.

***

Il primo, nell'elenco dei momenti, nei quali Allàh ﷻ risponde all'invocazione, è quello in cui essa viene innalzata, durante il ***Ricordo di Allàh*** fatto dopo la conclusione di ogni rito di adorazione, sull'esempio del Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, il quale recitava un certo numero di brevi devozioni. Il testo arabo, la traslitterazione di esso e i significati possono essere appresi nel libro, pubblicato dalle Edizioni del Calamo e intitolato IL RICORDO DI ALLAH, che è una raccolta di quelle invocazioni, da eseguirsi nelle diverse



occasioni della vita quotidiana, indicate dal profeta Muhammad, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria [www.edizioni-delcalamo.com], delle quali in questa sede diamo solo i significati, per esemplificare la devozione del Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, nostro maestro di vita e modello di religiosità.

Egli, dopo il ***taslìm*** [l'as-salàmu 'alày-kum, che chiude il rito d'adorazione], restava nella posizione di ***giulūs*** e recitava tre volte:

"***Chiedo perdono ad Allàh, all'infuori del Quale non c'è divinità, il Vivente, il Sussistente per Sé, a cui facciamo ritorno***!".

***

"O Allàh, Tu sei La Pace e da Te viene la pace. Sii benedetto o Titolare della Maestà e della Gloria!"

***

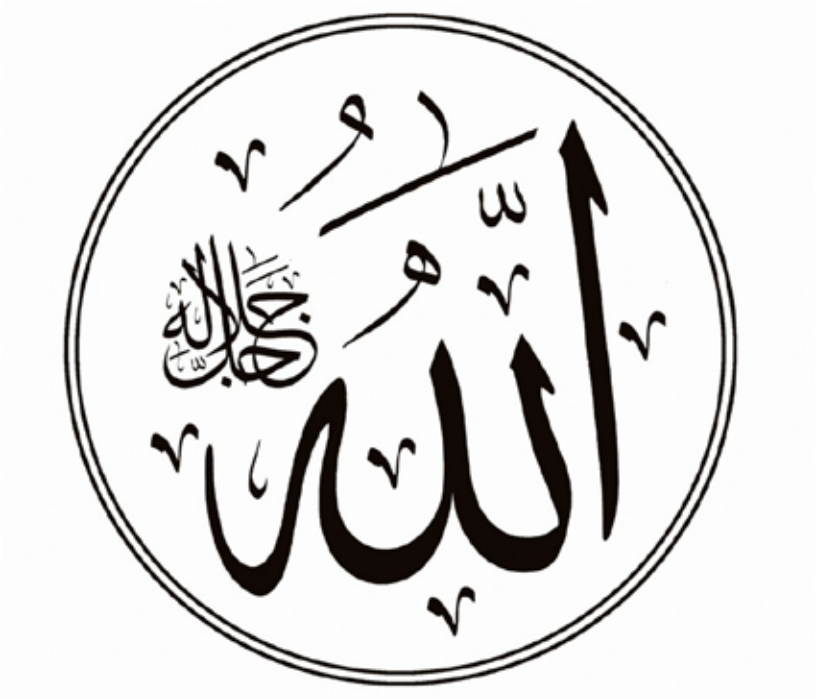
"O Allàh non c'è impedimento a ciò che tu hai stabilito e non c'è nessuno che possa dare ciò che tu hai impedito! Non ci si può sottrarre a ciò che Tu hai decretato e non c'è dotato di fortuna che possa giovare, perché è da Te che viene la buona sorte".

***

"Chiedo protezione ad Allàh contro Satana il lapidato.Allàh – non c'è divinità tranne lui – il Vivente il Di per Sé Sussistente. Non lo prendono né sonnolenza né sonno. A Lui appartiene ciò che esiste nei cieli e nella terra. Chi intercede presso di Lui se non con il Suo permesso? Egli conosce dell'uomo il suo passato e il suo futuro, mentre l'uomo non conosce di Lui se non ciò che Egli ha voluto far sapere di Sé. Il suo seggio è più ampio dei cieli e della terra, di cui non gli pesa la custodia. Egli è l'Altissimo il Sublime".

***

"Nel nome di Allàh il Sommamente Misericordioso il Clementissimo. Di': Allàh è unico, Allàh è l'Eterno – non generò né fu generato. Nessuno è co-eguale a Lui".



Poi recitava 33 volte:

Subḥāna llàh = La qualità divina di Allàh è incondivisa.

Al-ḥàmdu lillāh = la lode tutta appartiene ad Allàh.

Allāhu àkbar = Allàh è il più Grande.

Concludeva con:

"Non c'è divinità, tranne Allàh – unico, senza condomini nella sua qualità divina – a Lui appartiene il Regno a Lui appartiene la Lode ed Egli ha potere su tutte le cose".

***

La malattia più devastante del cuore è la perdita di consapevolezza della propria identità islamica da parte del Musulmano a seguito degli inganni di Satana a proposito di Allàh e degli inganni della vita terrena.

-o-

Satana e la vita terrena con i loro artifici e raggiri possono indurre il Musulmano alla dimenticanza di sé e per contrastare la dimenticanza lo strumento più efficace di difesa e di mantenimento della propria identità è il Ricordo di Allàh in ogni circostanza della vita quotidiana.

A questo scopo Allàh, l'Altissimo, ha insegnato delle invocazioni nel Sublime Corano, invocazioni che iniziano con il vocativo "***O mio Signore" (Rabbi)*** e "***O Signore nostro" (Rabba-nā)*** come: "***Ràbbi zìd-nī 'ìlman"*** (Mio Signore, accrescimi quanto a scienza!) e "***Rabba-nā hàb lanā min ladùn-Ka ràḥmah. Inna-Ka Anta l-Wahhāb"*** (O Signore nostro, donaci da parte tua una misericordia. In verità, il Donatore sei tu!).

-o-

Il Profeta ﷺ ha insegnato, a sua volta, per ogni circostanza usuale della vita quotidiana delle brevi preghiere, delle invocazioni, degli auguri, che sono forme elementari di Ricordo di Allàh e per mezzo delle quali il Musulmano ha la possibilità, anche a sua insaputa, di conservare la propria identità.

E la lode appartiene ad Allàh
il Signore degli Universi.

IL CONSIGLIO

Il Musulmano, quando si accorge che un fratello non osserva una regola di comportamento o esprime un pensiero, che non abbia fondamento nel Sublime Corano o nella Sunna dell'Apostolo di Allàh, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, ha il dovere di farglielo notare, di indicare la natura dell'errore e consigliarlo per il suo bene ad abbandonare il comportamento errato e il pensiero anomalo. Questo dovere, rientra nell' "ordinare il bene e proibire il male", che Allàh, rifulga lo splendor della Sua Luce, enuncia attraverso la bocca di Luqman, mettendolo subito dopo quello di eseguire il rito d'adorazione, quando dice: "O figlio mio, esegui l'adorazione (quotidiana), ordina il bene, proibisci il male e sopporta con pazienza ciò che ti affligge! In verità, ciò appartiene alla fermezza.(17) Non far agli uomini la faccia sprezzante e non camminare tronfio sulla terra. In verità, Allàh non ama un tronfio insolente!(18) Sii modesto nel tuo camminare e abbassa la tua voce. In verità, la più sgradevole delle voci è, certamente, la voce degli asini!(19) [Luqman / XXXI]. Questo dovere deve essere eseguito con modalità islamiche, finalizzate provocare il consenso chi necessita del consiglio e non il suo irrigidimento nell'errore.

Il consiglio deve:

1 - Essere dato in segreto, perché chi ammonisce un fratello in segreto, lo edifica e lo migliora, mentre chi lo ammonisce in pubblico, lo offende e lo svergogna;

2 - Essere dato in modo equilibrato, con tono di voce pacato e con parole sagge.

3 - Essere limitato all'errore in questione.

4 - Essere sostenuto con argomenti e sentenze dei sapienti della ummah (comunità Islamica).

5 - Essere finalizzato al miglioramento della linea di condotta e del pensiero del suo destinatario.

E Allàh ne sa di più.

DOCUMENTI

HELMACRICH

*Con il titolo di **Helmacrich** venne pubblicato nel medio evo una narrazione del viaggio notturno del profeta Muhàmmad, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria dalla Moschea Sacra della Mecca alla Moschea al-Àqṣa di Gerusalemme e la sua assunzione alla Presenza di Allàh, rifulga lo splendore della Sua Luce. Il testo, redatto in volgare italiano, fu tradotto da un testo arabo, abbondantemente manomesso dal traduttore, un frate, allo scopo di demonizzare l'Islàm. Il titolo è una storpiatura della parola araba* **al-mì'ràǧ.**

Helmacrich

La prima cosa da esporre riuardo a quella infedele setta di Macometh è la sua origine. A questo scopo bisogna prendere nota che, secondo gli storiografi, essa incominciò ed ebbe origine al tempo di un imperatore [sovrano dell'Impero bizantino] di nome Eraclio [l'autore lo chiama Eraclito] e, secondo quanto riferisce Tolomeo di Luca in una sua storia il principio e l'occasione fu la grande tirannia di Eraclio

[***La prima cosa da dichiarare de quella infedele setta de Macometh, la originatione. E a questo è da notare, secondo tutti historiografi, che incomenzò et hebe origine al***

In questa pagina e segg.:
*L'immagine dei Saraceni in un manoscritto medievale bizantino, (***Skyllitzes Matritensis***, XIII sec, Madrid, Biblioteca Nacional de España).*

I Saraceni attaccano Edessa in Siria

tempo de uno Heraclito imperatore, e, secondo pone fra Ptolomeo di Luca in una sua istoria, lo principio e occasione fu la gran tyrannia de Heraclito].

oOo

Questo imperatore, dopo molte vittorie [sui Persiani] e dopo avere recuperato il legno della croce, si abbandonò alla lascivia e, mortagli la moglie, che si chiamava Racoxia, prese per moglie la figlia di sua sorella, che aveva avuto un altro marito e morta quella, pigliò per moglie la figliuola di lei e di quel marito. E, di male in peggio, divenne eretico, seguendo la dottrina di Eutiche, il quale falsamente affermava che il Verbo di Dio e il corpo di Cristo erano della medesima natura. Poi si dedicò tutto a opprimere con il fisco Persiani, Arabi, Caldei e quei popoli orientali [sottoposti al suo dominio], per cui tutti erano scontenti e pronti alla ribellione, ma esitavano per il fatto di non avere un capo.

[***Questo, da po' molte vittorie e recuperato lo ligno de la croce, se abbandonò alla lascivia, e morta la sua donna Racoxia, se pigliò per moglie la nipote, figliola de la sua sorella, la quale havea avuto un altro marito; e morta in puocho tempo quella, si pigliò per moglie la figliola sua de quello marito. E de male in pegio diventò eheretico, seguendo la eresia di Eutices, lo quale falsamente dicea essere una natura del verbo de Dio e de la carne in Cristo. Poi se abbandonò tutto alla avaria et ogni dì aggravava indebitamente di pagamenti Persi, Arabi Chaldei e quelli populi orientali; per la quale cosa tutti erano malcontenti et apparichiati a ribellione, ma timpano per non avere un capo***].

oOo

Maometto, uomo audace e malizioso, rendendosi conto della situazione, si fece capo di alcuni di quei popoli, diede loro coraggio, sicché incominciarono ad ammazzare gli esattori dei tributi, che l'imperato-

I Saraceni conquistano Siracusa (878 e.v.)

re mandava per riscuotere le tasse. In tal modo gli altri popoli preso esempio da loro si accostarono tutti a Maometto e lui, per consolidare la sua signoria, pensò di fare una nuova setta e con il consiglio di un monaco eretico di nome Sergio, finse di essere Profeta e Apostolo mandato da Dio.

[***Vedendo questo, Macometh, audace e malizioso, se fece capo de alcuni de quelli populi, e dede loro animo, in modo amazaro quelli che mandava lo imperatore ad exigere dinari. E così pigliaro esempio li altri populi e accostarose tutti a a Macometh e lui, per firmarsi in quella signoria, pensò fare una nova setta e col consiglio de uno Sergio, monaco eretico, finxe che era PROFETA E APOSTOLO MANDATO DA Dio***].

oOo

In un'altra istoria se dice che Macometh con sua malizia prese per moglie una donna vedova, la quale signoreggiava una provincia de Arabia. E volendo ampliare la sua Signoria, finxe che era profeta mandato da Dio e così…consiglio de uno judeo rabi et un Sergio monaco, chi compose lo Alchorano, ponendoce alcune cose della legge mosayca e alcune della evangelica e molte cose false. E in quello Alchorano dixe che Moyse fo profeta e gran signore e che Cristo fo maximo dei profeti et nato della vergine Maria, ma non moro, e quando li Judei lo volsero crucifigere si montò in clielo e fece venire là uno simile ad esso, e quello fu crucifixo.

oOo

E della fixione la quale trovò è scripto in uno libro chiamato da' Saracini in lingua arabica Hemacrich, el quale si interpreta in alto salire e in volgare si dice La scala di Machomet, dove si esponeno le parole di Macometh nell'Alchorano.

Laus eius sit qui transige fecit servum suum sub una nocte ab oratorio Ellaharam, quae est domus Mecquae, usque ad oratorium remotissimum, quae est domus san-

cta in Jerusalem, quam benediximus.: Laude sie de quello Dio la quale fece passare et andare el suo servo in una notte dallo oratorio di **Hellaharam**, che è una casa in Mecqua, insino all'oratorio remotissimo, el quale è la casa santa in Jerusalem, a chi noi benedissemo.

oOo

La esposizione è questa nel predicto libro Helmacrich.

Siandò Macometh in Mecqua nella casa sua, e posando in lecto con la sua mogliere, gli apparse l'angelo Gabriele e la sua faza era bianca più che neve e li capilli erano rossi come coralli, e era vestito di bianco molto ornato, e disse: "O Macometh levati suso, che Dio ti volo questa notte mostrare li secreti della sua potentia". E levandosi andò fore la porta della casa, e là stava l'angelo Gabriele, lo quale tenea la briglia de una bestia chiamata Alborach, poco più grande de uno asino,e havea la faza de homo e li crini de perle e de oro, e dintorno a quella bestia stavano molti angioli a sua guardia.

oOo

E dixe lo angelo Gabriele a Macomèth: "Cavalca!". E quella bestia non volea stare ferma, e l'angelo li dissi: "Alborach sta ferma, perché ti giuro in nome di Dio che mai tale homo te ha cavalcato né cavalcare". E quella bestia dimandò: "Chi è questo?". E l'angelo rispose: "Questo è Macomèth, messo e profeta di Dio!". Subito questa bestia stette mansueta e l'angelo tenea la staffa, e così Macomèth cavalcò e quella bestia se incomenzò a movere.

oOo

Et erano li passi suoi tanto grandi che intra uno passo e l'altro era tanto spatio quanto po' l'homo guardare con li occhi; et andava verso lo tempio de Jerusalem, e l'angelo andava in compagnia dalla banda destra. E gionto che fo allo templo de Salomone, innanzi la porta discese da quella bestia, l'angelo la ligò ad uno saxo e pigliando per mano Macomèth lo introdusse nel Templo e li dentro trovano tutti i Profeti, i quali Dio fece uscire dai sepulchri per fare onore a Macometh, e tutti lo abrazarono e fèroli gran festa.

oOo

Assedio saraceno di Messina (1040)

Saraceni si rivolgono al loro capo militare Apochaps (Abu Hafs Umar ibn Shuayb kkal-Iqritishi)

Poi usciro dal templo e un angelo li mostra una scala che durava dalla terra insino ad primo cielo, e li gradi, o scalini, erano di pietre preciose, e li angeli stavano a torno, e lo Gabriele li disse che salisse per quella scala.

oOo

E salendo un poco suso, trovò un angelo molto grande, lo quale sedeva sopra una sedia e tenìa in mano una tavola la quale durava da levante a ponente e in una hora guardava a quella tavola, in un'altra lo mondo. E disse lo Gabriele a Macomèth: Saluta questo. E lui lo salutò, e quello li rispose con lo capo, ma no co la bocca. E lo Gabriele li disse: - Como non saluti lo migliore homo di questo mondo? – E quello rispose, "Chi è questo?" E lo Gabriele disse: "Questo e Macomèth, messo e profeta di Dio. E così quello lo saluta con la bocca. E andando più suso per quella scala, trovò un altro angelo così grande che tenea lo capo sopra lo cielo e li piedi all abisso, et era facto a modo di gallo, a chi Dio mostrava quando era tempo de oratione, e venia ad esso una voce dal cielo e dicia "Lauda Dio", e subito quello angelo dicia ad alta voce: "Benedicto sia Dio, re sanctissimo, Signore di tutte le creature" e a questa sua voce cantavano tutti galli del mondo.

oOo

Poi salì un poco più suso e trovoe un altro angelo, e la metà sua era fuoco e la altra neve, e lo fuoco non guastava la neve né la neve smorzata lo fuoco, e questo pregava Dio che, como havea coniuncto in esso lo fuoco e la neve; così coniunge lo core della gente.

oOo

Andando più in alto per quella scala arrivarono allo primo cielo de la luna, tutto di ferro, e battendo lo Gabriele alla porta, venne un angelo così grande, che in lunghezza occupava tanto spatio quanto po' caminare uno homo in mille anni e tanto anco era in larghezza. E domandò chi volia entrare, e lo Gabriele disse: Macomèth profeta di Dio. Subito gli aperse le porte, e intrato, vide Macomèth septanta milia angioli e haviano la faza como uomini e li corpi come vacche, e le ale a modo de aquile, e uno havea septanta milia capi, e ogni capo septanta mi-

lia corne, e ogni corpo septanta milia nodi, e intra uno nodo e l'altro era tanto spacio quanto possesse caminare un homo in quaranta anni, e in ogni capo erano septanta milia faze, e ogni faza havea septanta milia bocche, e ogni bocca havea septanta milia lingua, e ogni lingua lingua parlava septanta milia linguaggi, e laudavano Dio, septanta milia hore dello dì.

oOo

E po' salero al secondo cielo lo quale era de argento, e qui trovano angioli li quali haviano le faze a modo di vacche.

oOo

e allo terzo cielo, lo quale era de oro, trovano septanta milia angioli li quali haveano le faze come aquile, e ogni uno havea septanta milia ale, e ogni ala havea septanta milia penne, e ogni penna era longa septanta milia cubiti.

oOo

Poi giunsero ad uno quarto cielo tutto di perle, e qui era un angiolo tutto di fuoco, e havea septanta milia braze, e ogni brazo septanta milia mane, e ogni mano septanta milia digiti.

oOo

E poi molte altre bestialità a pacce, conclude como arivò all'ultimo cielo dove trovò Diuo e da quello pigliò la lege, e ritornò per quella medesima scala e cavalcò quella bestia, e giunse a casa sua e rivelò alla sua donna quello che havea veduto.

oOo

Ogni homo, dunque, di sana mente po' pensare quante cose bestiale e senza alcuna rasone né naturale né fidele se contienìeno in la sopradicta fictione.

Saraceni sconfiggono soldati bizantini.

SIAMO DEBITORI

Noi Musulmani siamo infinitamente debitori nei confronti dei Compagni [che Allàh si compiaccia di tutti loro] del Profeta [che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria], i quali, per la loro vicinanza all'Apostolo di Allàh [che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria], ci hanno messo in grado di conoscere per filo e per segno il suo insegnamento teologico, il suo insegnamento etico, il suo insegnamento cultuale con la parola e con l'esempio, le sue esortazioni, i suoi precetti, le sue spiegazioni. Immensa gratitudine è loro dovuta per aver narrato il Profeta, [che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria], così efficacemente, da farcelo sentire presente. È come forma di ringraziamento che il **Messaggero dell'Islàm** dà inizio a partire da questo numero a una rubrica speciale per ricordare i più importanti di loro con brevi cenni biografici, in modo che alla fine il lettore assiduo potrà, se Allàh vuole, avere la costellazione dei luminari di prima grandezza, che hanno appreso l'Islàm dal Profeta [che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria], maestro di vita, modello esemplare di comportamento e precettore, accreditato da Allàh [rifulga lo splendor della Sua Luce. I nomi saranno, se Allàh vuole, disposti in ordine alfabetico latino, con indicazione delle loro iniziali in arabo.

L'ingresso della tomba di Abū Ayyūb al-Anṣārī, Eyüp Sultan Mosque, Istanbul.

A (ع أ)

Abū Ayyūb al-Anṣārī

(che Allàh si compiaccia di lui)

Il suo nome per esteso era Khālid bin Zàyd Anṣārī al-Khazrāǧī [che Allàh si compiaccia di lui], però e meglio conosciuto con il suo soprannome. Ospitò nella sua casa il Profeta [che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria] al suo arrivo a Yàthrib.

-o-

Fu compagno del Profeta [ṣ] in tutte le campagne che si resero necessarie per la difesa dello Stato islamocratico di Medina dalle aggressioni della miscredenza organizzata.

Dopo la morte del Profeta [ṣ] prese parte, durante il califfato di Mu'àwiyah, alla spedizione per terra e per mare contro Costantinopoli, la capitale dell'Impero bizantino. Morì nell'anno 51 dell'Egira sotto le mura di Costantinopoli e venne sepolto per sua volontà ai piedi delle mura della Città.

-o-

Dopo la Conquista di Costantinopoli da parte del sultano turco ottomano Muhàmmad II, nel 1453 dell'era volgare, venne scoperta la sua tomba e vicino a essa fu costruita una grande Moschea, conosciuta come "la Moschea di Abu Ayyūb".

-o-

A lui si deva la narrazione di numerosi importanti detti e fatti del Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria.

Abū Umamah al-Bahilī

(che Allàh si compiaccia di lui)
Da lui sono state raccolte numerosissime tradizioni profetiche. Era di origine egiziana e dopo la morte del Profeta [ṣ] si stabilì a Homs in Siria, dove svolse la sua attività di insegnamento dell'Islàm e nella quale c'è ancora la sua tomba [a meno che non sia stata recentemente distrutta da parte del regime di Assad come è capitato ad altre Moschee nel corso della repressione della rivolta]. Tra i Compagni siriani del Profeta [ṣ] fu l'ultimo a mancare all'età di 91 anni nell'anno 86 dell'Egira.

Abū Osayd Anṣārī

(che Allàh si compiaccia di lui)
Fu compagno del Profeta [ṣ] in tutte le campagne, che si resero necessarie per la difesa dello Stato islamocratico di Medina dalle aggressioni della miscredenza organizzata.

-o-

Si spense all'età di 78 anni nel 60 dell'Egira e negli ultimi anni della vita aveva perduto la vista. Fu l'ultimo a morire dei 313 che avevano combattuto vittoriosamente a Badr nell'anno 2 dell'Egira.

Distruzione a Homs (©Bo yaser CC BY-SA 3.0)

Il nome di Abu Bàkr

-o-

ABŪ BAKR AṢ-ṢIDDĪQ

(che Allàh si compiaccia di lui)
È Abdullàh bin ʿUthmān bin ʿAmer bin Kaʿab at-Taimy, il Quraishita, meglio conosciuto come Abu Bakr aṣ-Ṣiddīq e anche con il nome di ʿAtīq. Il suo nome originale era Abd al-Kaʿabah – cioè servo dellaKaʿaba. Il Messaggero di Allah [ṣ] glielo sostituì con Abd Allah (il servo di Allah). Nacque a Mecca due anni e qualche mese dopo la nascita del Profeta[ṣ] il quale nacque nell'anno dell'elefante, 53 anni prima dell'Egira (avvenuta nel 622 miladico) e morì a Medina, nell'anno 634 e.v., all'età di 60 anni Governò lo Stato islamocratico di Medina, per 2 anni e 5 mesi, dopo la morte del Profeta [ṣ] come primo successore [khalīfah]. Fu il primo e più importante dei Compagni del Profeta, al quale fu vicino in tutte le vicende della Missione profetica. Fu il Profeta [ṣ] a dargli il titolo onorifico di aṣ-Ṣiddīq, il Confermatore della verità). Riferì centoquarantadue detti del Profeta [ṣ].

CITAZIONI AUTOREVOLI

Ben Gourion:

"Nous sommes des voleurs.."

"Si j'étais un leader Arabe, je ne signerais jamais un accord avec Israël. C'est normal, nous avons pris leur pays. C'est vrai que Dieu nous l'a promis, mais en quoi cela les concerne ? Notre dieu n'est pas le leur.
Il y a eu l'antisémitisme, les Nazis, Hitler, Auschwitz, mais était-ce de leur faute ?
Ils ne voient qu'une seule chose : nous sommes venus et avons volé leur pays.
Pourquoi devraient-ils l'accepter ?"

David Ben Gourion, le premier "Premier ministre israélien", cité par Nahum Goldmann dans Le Paradoxe Juif, p. 121.

BEN GURION David

[Plonsk, Polonia 1886-Tell Aviv 1973] Fu presidente del consiglio nazionale provvisorio, che proclamò la fondazione dello stato d'Israele nel maggio del 1948 e fu a più riprese capo del governo dell'estasblishment sionista nella Palestina occupata, disse:

"Se io fossi un leader Arabo, non firmerei mai un accordo con Israele. È normale, noi abbiamo preso il loro Paese. È vero che Dio ce l'ha promesso, ma in che cosa questo li riguarda? Il nostro Dio non è il loro. C'è stato l'anti-semitismo, il nazismo, Hitler, Auschwitz, ma era forse colpa loro? Essi non vedono che una cosa sola: noi siamo venuti e li abbiamo derubati [con la violenza] del loro Paese. Per qual motivo dovrebbero accettarlo?".

Questa citazione si trova a pag. 121 del PARADOSSO EBRAICO di Nahum Goldmann.

SPIGOLATURE

CORANO E BIBBIE

La maggior parte dei "ritornati all'Islam", che scrivono su Facebook, si immergono in interminabili discorsi, che riguardano alcuni versetti biblici. Ciò che bisogna mettere in risalto, invece, è la realtà oggettiva della Bibbia.

-o-

Per quanto concerne l'Antico Testamento - e senza soffermarsi sul Vangelo - Cristiani ed Ebrei divergono su quali siano i testi che devono essere ritenuti autentici: ed è per questa ragione, che si parla di Bibbie, secondo canoni differenti. Per gli Ebrei la Bibbia, tradotta in greco nel III sec. avanti Cristo, si compone di 24 libri, per i Protestanti l'Antico Testamento si compone di 39 libri, mentre Cattolici e Ortodossi aggiungono ai 39 libri altri 7 libri, desunti dall'antica Traduzione dei Settanta, in greco.

-o-

Il Sublime Corano è UNO per tutti coloro che aderiscono all'Islam e nessuno ha mai messo in dubbio l'autenticità del suo Testo, o di qualche parte di esso, a parte il tentativo di alcuni denegatori della sua provenienza da Allàh, rifulga lo splendor della Sua Luce, e della Missione apostolico-profetica di Muhàmmad, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, i quali, come dice Allàh, rifulga lo splendor della Sua Luce: "***vorrebbero spegnere la luce di Allah con le loro bocche ma Allah non intende che perfezionare la sua luce anche se ciò dispiace ai denegatori"*** (Sublime Corano; sura LIX aṣ-Ṣaff). Da un suggerimento del fratello Abdullàh Ibn Mariyam.

Moneta dell'imp. romano Tiberio [47 a. C. – 37 d.C.]
"Ti [berius] Cæsar Divi Aug [usti] F [ilius] Augustus" (©cgb CC BY-SA 3.0)

"DATE A CESARE QUEL CH'È DI CESARE" NON FU MAI DETTO

Per l'uomo occidentale, cresciuto in una cultura laica, radicata su una radice giudaico-cristiana [cultura che è tale grazie al fondamentale apporto dell'Islàm da cui fiorì la civiltà musulmana con il suo fondamentale contributo allo sviluppo della Scienza] è difficile, se non impossibile, capire sino in fondo l'affermazione categorica dell'Islam, secondo la quale l'Autorità del Creatore [Re, Signore e Padrone dell'universo] non può essere messa sullo stesso piano di una"autorità umana", che non è altro che il risultato di una appropriazione indebita da parte dell'uomo [creatura] dell'Autorità [Divina] del suo Creatore. L'evangelico "Date a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio" [messo in bocca a Gesù] è un falso evidente, poiché al tempo di Gesù la Palestina era occupata dai Romani e Roma "rispettava" le tradizioni religiose dei popoli sottomessi. Il Giudaismo è una religione aniconica [senza immagini] e, quindi, all'epoca non circolavano in Palestina monete con l'effige di Cesare (= imperatore) [Tiberio (47 a. C. – 37 d.C.)]. L'episodio, in cui la frase viene pronunciata, non è mai avvenuto. Infatti, essendo Gesù Cristo [il Messia figlio di Maria], su lui la Pace, un Profeta di Allàh, l'Uno, Unico, Uni-Personale, inviato per salvare le pecore smarrite della Casa di Israele, è assolutamente non credibile che egli, su lui la Pace, abbia pronunciato quella frase, da cui risulterebbe l'ammissione dell'esistenza schizofrenica di una divisione tra area spirituale (dominio di Dio/ Allàh) e area materiale (dominio di Cesare). Allàh ne sa di più.

TESTIMONIANZA INSOSPETTABILE

GINO B. LORIA

Come tutti sanno, i Musulmani [**Uomini fedeli al Verbo divino messo in carta nel Sublime Corano e seguaci dell'insegnamento del profeta Muhàmmad, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria**], mentre le tenebre più fitte gravavano sull'Europa [**durante i cosiddetti SECOLI BUI del medio Evo**], mentre i capolavori del genio greco giacevano negletti in così completa dimenticanza, che persino i nomi dei loro autori erano ignoti anche alle persone più elette **[1],** seppero comprendere l'imponente grandezza del genio matematico greco; ma, mostrandosi rispettosi dei diritti che hanno gli inventori, non seguirono il malo esempio di altre genti, che non si fecero scrupolo di appropriarsi dei trovati altrui, ne tradussero, invece le opere più significative, per commentarle e in molti casi farvi aggiunte più o meno notevoli; e per rendersi conto dell'ampiezza dei benefici arrecati così dai seguaci di Maometto [**che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria**] si deve tener conto del fatto che, per parecchi secoli, l'arabo fu il veicolo linguistico universale per la trasmissione del pensiero scientifico, tanto che Cristiani ed Ebrei non si facevano scrupolo di servirsene.

[1] Si osservi che persino Dante, nell'opera del quale si compendia tutta la scienza del Medio Evo latino, mostra di ignorare la grandezza di Archimede, perché se lo avesse conosciuto, lo avrebbe messo con "Euclide geomètra e Tolomeo / a far corona a Aristotele" (Inferno, canto IV 121-144).

Il brano è tratto da "Le scienze esatte nell'antica Grecia di ***Gino Benedetto Loria*** *– matematico italiano [Mantova 1862 – Genova 1954]. Insegnante di algebra e geometria analitica all'università di Genova negli anni 30 del secolo scorso, è principalmente ricordato per i suoi contributi allo sviluppo degli studi di storia della matematica. I suoi libri sono stati tradotti in diverse lingue, soprattutto in tedesco. In suo onore il suo nome e cognome è stato dato a un asteroide: 27056* ***Ginoloria***

Gino Benedetto Loria

SURA FECE VIAGGIARE

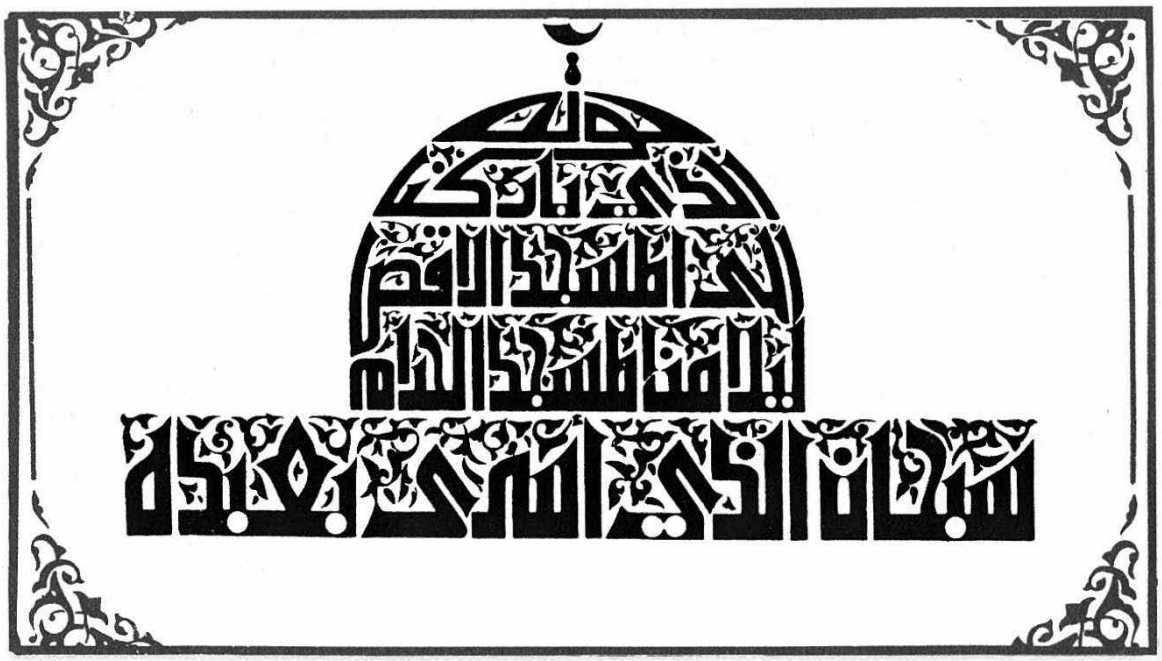
Capitolo diciassette
del Sublime Corano
Sura "fece viaggiare"
(sūratu l-isrā‹)

Rivelata alla Mecca, ad eccezione delle ayāt 26, 32, 33, 57 e dall'àyah 73 fino alla fine dell'àyah 80, rivelate a Medina. È costituita da 111 ayāt ed è scesa dopo la sura al-qàsas

(Vedi articolo a pag. 4).

Nel nome di Allàh
il Sommamente Misericordioso
il Clementissimo

Incondivisa è la divinità di Colui, che, in una notte, fece viaggiare il suo servo dalla Sacra Moschea alla Moschea al-àqṣā - della quale abbiamo benedetto i dintorni - per mostrargli alcuni nostri segni. In verità, Egli è l'Audiente, l'Osservatore (1).



سُبْحَانَ الَّذِي أَسْرَى بِعَبْدِهِ لَيْلاً مِنَ

الْمَسْجِدِ الْحَرَامِ إِلَى الْمَسْجِدِ الأَقْصَى

الَّذِي بَارَكْنَا حَوْلَهُ لِنُرِيَهُ مِنْ آيَاتِنَا إِنَّهُ

هُوَ السَّمِيعُ الْبَصِيرُ (الإسراء:1)

HADITH

NOBILE SUNNA

Abū Huràyrah (Allah si compiaccia di lui) raccontò che un giorno il Profeta (Allàh lo benedica e l'abbia in gloria) disse:

"A colui, che, dopo ogni rito di adorazione, recita:

33 volte
Subḥāna-llah.
La divinità di Allàh è incondivisa.

33 volte
Al-ḥamdu li-llàh.
La lode appartiene tutta ad Allàh.

33 volte
Allàhu àkbar.
Allàh è al di sopra di ogni realtà.

E questo fa 99.

E poi, per fare 100, recita:

Lā ilāha illā-llàhu.
Non c'è divinità, tranne Allàh.

Wàḥdahu.
Unico.

Lā sharīka la-Hu.
Il quale non ha condomini nella sua natura divina.

Là-Hu-l-mùlku wa la-Hu l-ḥàmdu,
Al Quale appartiene la Sovranità e la Lode.

Wa Hùwa 'alā kùlli shay‹in in qadīr.
Ed Egli ha potere su tutte le realtà.

(A lui) vengono perdonati i peccati, anche se sono numerosi come la schiuma del mare".

[O come disse, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria].

Riferito dall'imām Muslim.

VITA
DEL CENTRO ISLAMICO

3 Maggio

Al-Shàykh **'Àbdu-r-Rahmàn Pasquini** ha tenuto una lezione di dottrina islamica nella moschea del Centro Culturale Islamico di Cremona.

• *Al-Shàykh 'Àbdu-r-Rahmàn a Cremona*

2 Maggio

Il presidente del Centro Islamico, dott. **Ali Abu Shwaima**, ha presenziato a Roma al congresso delle Donne Palestinesi in Italia.

3 Maggio

Il presidente del Centro Islamico, dott. **Ali Abu Shwaima**, ha presenziato a Parigi al Congresso AL'AWDAH.

10 Maggio

Al-Shàykh **'àbdu-r-Rahmàn Pasquini**, vicepresidente del Centro Islamico di Milano e Lombardia, dopo ṣalātu-l-màghrib, ha tenuto una lezione nella Moschea del Centro Culturale islamico Al-Fàtḥ di Lodi [via Lodivecchio 39] sul tema: "Perché devo essere orgoglioso di essere musulmano".

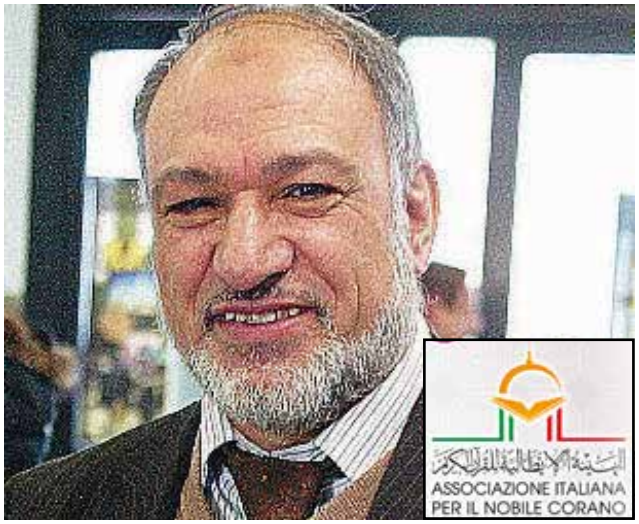
CANDIDATURA

TASNIM ABU SHWAIMA

La sorella **TASNIM ABU SHWAIMA**, insegnante di lingua araba e di dottrina islamica nella scuola elementare per bambini musulmani italofoni, che fa parte dell'attività didattica del Centro a sostegno dell'identità islamica degli scolari che frequentano la scuola dell'obbligo, è candidata nella lista TERRITORIO E SOCIETÀ [candidato sindaco MARIO DE GASPARI] delle elezioni comunali della città di PIOLTELLO.

11 Maggio

In data 11 maggio 14 il presidente del Centro Islamico, dott. **Ali Abu Shwaima**, nella sua veste di Presidente della Associazione Italiana per il nobile Corano, ha presenziato alla Cerimonia di premiazione del Concorso Nazionale per il Nobile corano che si è tenuta a Brescia in via San Zeno 168.



14 maggio

Il dott. **Mohamed Mousa Sharīf**, il quale ha già tenuto in Milano una conferenza al 15° Festival Al-Àqṣā, è stato ospite del Centro Islamico di Milano e Lombardia, dove, nel salone degli eventi della Sede ha tenuto una Conferenza Sul tema: "Le tracce dell'uomo nella vita terrena".

• *Il dott. Mohamed Mousa Sharīf.*

PER INFORMAZIONI
A MEZZO TELEFONO
(in arabo e in italiano)
DIGITARE I SEGUENTI NUMERI
022137080
329 - 1845280
PER INFORMAZIONI
A MEZZO E –MAIL
shwaima@gmail.com
rosario.pasquini@fastwebnet.it

VISITE ALLA MOSCHEA DEL MISERICORDIOSO

La visita della Moschea può essere eseguita su appuntamento e con accompagnamento. Essa va chiesta a mezzo e-mail agli indirizzi:
shwaima@gmail.com
rosario.pasquini@fastwebnet.it
indicando i giorni e gli orari, nei quali si desidera eseguire la visita. Il Centro fisserà l'appuntamento per la visita nel giorno disponibile. Maggiori chiarimenti sul sito:
www.centroislamico.it.

E la Lode appartiene ad Allàh الحمد لله رب العالمين **il Signore di tutti gli universi**